

VISTI DA VICINO

Madagascar: la bellissima isola del mare e dei lemuri, ha anche situazioni di povertà estrema



LA MISSIONE. Il brevetto di "Medici vicentini per il mondo" per salvare i bimbi del Madagascar

Fagioli, olio e banane La "pappa Vicenza" contro la malnutrizione

La miscela è in grado di arginare le malattie degenerative causate da una scorretta alimentazione tipica dei villaggi isolati del Paese

Anna Madron

L'hanno battezzata "pappa Vicenza" perché sono vicentini i medici che l'hanno inventata assemblando leguminose, zucchero di canna, olio di palma e banana essicata. Pochi ingredienti, dosati in modo calibrato per un alimento altamente calorico che, se somministrato regolarmente ai bambini, è in grado di arginare le malattie degenerative causate dalla malnutrizione, piaga endemica nei villaggi isolati del sud-est del Madagascar, ottanta chilometri da Manakara, dove si mangia quasi esclusivamente riso estratto dalle tante piccole risaie che fanno di questo posto una sorta di piccola Indocina. È lì che l'associazione "Medici vicentini per il mondo", una onlus che ha cominciato ad operare nel 2006, da un paio d'anni ha puntato i riflettori, dopo aver scoperto nei più piccoli carenze proteiche da codice rosso.

PRIMA MISSIONE. Il primo approccio con questa realtà fatta di capanne e di miseria (l'energia elettrica non esiste, l'unica luce è quella delle candele) risale allo scorso anno. I medici vicentini vengono contattati da Odille Bao, una signora di origini malgascie sposata ad un italiano, responsabile di Zanantsika (in malgascio "I nostri figli"), organizzazione che ha sede a Vicenza, presente con un progetto di sostegno scolastico in tredici villaggi della tribù Antaimoro ("Abitanti del fiume") e in quattro villaggi della tribù Tanala ("Abitanti della foresta") dove mancano di istruzione e soprattutto malnutrizione cau-

sata dal consumo esclusivo di riso e manioca sono due piaghe da sanare. Si prendono informazioni, si cerca di capire quali interventi di tipo alimentare potrebbero essere efficaci, si individuano i fagioli che crescono spontaneamente in quelle aree rurali come una fonte preziosa di proteine e sali minerali si decide, nell'ottobre del 2010, per una prima missione, contando sull'appoggio logistico offerto dall'associazione di Odille Bao che garantisce vitto, alloggio e mezzi per gli spostamenti, comprese le canoe.

IL GRUPPO. I medici Renato Giaretta, Maria Pia Stefani, Carlo Sclarin, Cristina Pellizzari, l'infermiere Davide Lovato e la studentessa Licia Girardi partono ciascuno con due valigie di cui una colma di medicinali. Destinazione i villaggi e le scuole elementari e medie, circa una decina, dove gravitano i bambini. Utilizzando i parametri e le linee guida dell'Oms in materia di stato nutrizionale, ne vengono visitati 1.003 e i risultati non sono confortanti: le condizioni di salute sono pessime e la malnutrizione, classificata come medio-grave, in alcuni villaggi tocca il 50 per cento della popolazione infantile. Ma peggiora anche l'informazione. Nessuno tra gli adulti ha chiarimenti sui danni che un'alimentazione totalmente priva di proteine può causare nei più piccoli. Si cerca allora di istruire, di spiegare in modo semplice ai genitori e agli insegnanti che il riso, anche se mangiato in grandi quantità e più volte al giorno, non è sufficiente e che è necessario introdurre nell'alimentazione i fagioli in gra-



La distribuzione della "pappa" per combattere la malnutrizione



Una visita medica nei villaggi malgasci, nel sud-est del Paese

do di fornire proteine indispensabili per scongiurare danni che possono portare alla morte. Viene garantito per un anno l'approvvigionamento dei fagioli in modo che nelle mense delle scuole ogni giorno i bambini possano consumarne una razione associata a riso, zucchero, olio di palma per un apporto bilanciato di proteine e amidi.

SECONDO INTERVENTO. Se nel

2010 si semina, nel 2011 si raccoglie. Ad un anno di distanza da quella prima spedizione i medici vicentini tornano in Madagascar. Tra ottobre e novembre 2011 si organizzano due turni che coprono un arco di tempo di cinque settimane: con il primo partono Renato Giaretta con la figlia di diciannove anni Anita e i colleghi Costanza Bettini, Annalisa Zanon, Paolo Soave, Francesca Zaro. Subito dopo, a staffetta,



I medici vicentini. Da sinistra in piedi Anita Giaretta, Renato Giaretta, Annalisa Zanon, Odille Bao. Accucciati: Francesca Zaro, Costanza Bettini e Paolo Soave

L'associazione ha scoperto nei più piccoli carenze proteiche dovute a un consumo esclusivo di riso

Nel 2006 il primo approccio. Dopo le visite, scattano gli insegnamenti. Infine viene creato l'alimento

è la volta di Antonella Gualtieri, Carlo Sclarin, Maria Pia Stefani, Daniela Sardei, Francesco Gardellini, Maria Teresa Giordani, Alessandro Marchetti. Questa volta l'obiettivo non è solo visitare e curare ma anche verificare che le indicazioni fornite alla popolazione durante la prima missione siano state seguite e abbiano dato qualche frutto. «Il riscontro non si fa attendere: in dodici mesi la malnutrizione infantile là dove era stato programmato l'intervento aveva subito un crollo, dovuto evidentemente ad una presa di coscienza da parte della gente a cui avevamo fornito poche e semplici regole con la speranza che venissero accolte», raccon-

ta Renato Giaretta che è anche dietologo. Per lui e per tutto il gruppo partito da Vicenza le giornate in Madagascar sono state scandite da fatica e ritmi intensissimi: sveglia all'alba, acqua del fiume per lavarsi, trasferte sfinenti (anche tre ore per percorrere 12 chilometri) per raggiungere i villaggi e le scuole a bordo di jeep oppure in piroga in mancanza di strade decenti.

Una volta arrivati a destinazione via con le visite: 1.800, quelle effettuate in tre settimane, («si lavorava fino a sera tardi a lume di candela»), senza contare la somministrazione di farmaci e di vitamina A, gli interventi di svermizzazione per eliminare i parassiti endemici, la prevenzione dell'alcolismo, «abitudine radicata - spiega Annalisa Zanon - perché con i pochi soldi a disposizione che ricavano dal commercio dei chiodi di garofano, di cui il paese è tra i principali produttori, la gente acquista birra e distillati da canna da zucchero senza rendersi conto che l'abuso causa effetti devastanti».

I FAGIOLI SALVAVITA. Ma la vera conquista che ha dato senso e risultati concreti a questa crociata contro la malnutrizione è la pappa proteica, tecnicamente un Ruft, Ready to Use Therapeutic Food, in altre parole un alimento da emergenza. Studiata a tavolino prima di pianificare l'intervento in Madagascar - (ci si è avvalsi an-

che della consulenza del prof. Enrico Novelli, direttore del corso di laurea in Sicurezza Igienico-Sanitaria degli Alimenti di Vicenza) - questa miscela che ha la consistenza di un omogeneizzato deve il suo apporto nutrizionale alla "Vigna subterranea", così si chiama la pianta da cui si ricavano i "Voanjobory", legumi di colore chiaro, simili più che ai nostri fagioli a piccoli ceci. «Centogrammi - fa notare Giaretta - equivalgono a 380 calorie, più dei fagioli che ne offrono 303. Anche il contenuto di carboidrati è notevole (63 grammi percentuali) così come di proteine (18 grammi percentuali), di aminoacidi essenziali, specie la leucina, di potassio, ferro e grassi linoleici. Associando questo legume al riso vengono fornite proteine di alto valore, grazie alla presenza di tutti gli aminoacidi fondamentali».

«C'è poi - sottolinea Costanza Bettini - un altro valore aggiunto, tutt'altro che trascurabile, in questo alimento salvavita: la preparazione. La pappa, semplice e di gusto gradevole, si può preparare in loco utilizzando i prodotti a disposizione, senza ricorrere ad altri ingredienti magari difficilmente reperibili. Questo è molto importante perché significa rendere autosufficienti queste popolazioni rurali che non hanno nulla e vivono distanti da qualsiasi forma di civiltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sofferenza dei bambini

«I volti paffuti e l'addome gonfio sono i primi segnali allarmanti»

Capelli neri che virano verso il rossiccio. È la discromia il primo indicatore che l'occhio clinico individua come campanello d'allarme.

«Nei bambini malnutriti - spiegano i medici Maria Pia Stefani e Carlo Sclarin - la mancanza di proteine causa l'alterazione del colore dei capelli che non è l'unico segnale allarmante. Anche i volti paffuti, che potrebbero trarre in inganno, sono la manifestazione di edemi e non di grasso, così come l'addome gonfio, prominente per l'accumulo di acqua sottocutanea, in contrasto con braccia e gambe estremamente esili, prive di

tessuto adiposo e con masse muscolari compromesse».

Ne hanno visti a centinaia di bambini così i vicentini che a fine ottobre hanno fatto ritorno dal Madagascar, paese con una crescita demografica enorme che per quanto riguarda la malnutrizione non trova però risposte adeguate da parte del governo, sia in termini di prevenzione che di intervento. «I bambini vengono allattati dalle madri per un tempo lunghissimo - spiega Renato Giaretta - dopodiché dell'alimentazione non ci si preoccupa più, con il risultato che la carenza di proteine indebolisce

a tal punto il sistema immunitario che da malattie banali possono insorgere complicanze serie».

È conosciuta come Kwashiorkore questa forma di malnutrizione contro la quale è sufficiente un bicchiere di "pappa" al giorno. I fagioli devono però essere lessati e passati al setaccio per evitare che le bucce assorbano le sostanze nutritive, spiegano i medici la cui campagna di solidarietà è tutt'altro che conclusa. «Una squadra di vicentini è in Madagascar e sta lavorando per installare pannelli solari nelle scuole, per la prossima missione potremo così avere un dispensario, una struttura medica



Un bimbo "spia" nelle fessure dell'ambulatorio prima di essere sottoposto alla visita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più attrezzata e dotata di energia elettrica», concludono i "Medici vicentini per il mondo", ricordando un'altra campagna di solidarietà appena conclusa che ha portato in Brasile per uno screening oculistico su 2.000 bambini dai 6 a i 12 anni i colleghi Cristina Pellizzari, Alessandra Dalla Pozza, Paola Oselladore, Nadia Forestan, Silvia Masolo, Miriam Dalla Pozza.

LA SEDE. La sede di Medici vicentini per il mondo è in via Cairoli, 67, a Vicenza, tel. 00390444961348, e-mail boscarb@yahoo.it. Il personale sanitario che desidera partecipare ai progetti può contattare la onlus in sede o via e-mail.

DONAZIONI. Sono detraibili dalle imposte se effettuate tramite banca con bonifico sul C/C Banca Unicredit intestato a Medici Vicentini per il Mondo onlus: IT 14 U 02008 60100 000041241551.C.F. 95096840244./MC ♦ AN.MA.